

1573. *Ū fu sepolta in S. Agostino a dì 28. Zugno con tutta la pompa funerale, che si poscia fare in Ferrara, con tutto il Clero, Ū tutte le Compagnie, Ū tutte le Arti, con torze accese, Ū poi a dì 6. di Lugo 1573. fu celebrato un bellissimo Hofitio in S. Agostino con dui Vescovi, Ū tutto il Capitolo de li Signori Canonici, Ū tutto il Reverendo Colegio, con grandissimo Apparato, con uno Catafalco mirabile, con infinite torze, Ū l'accompagnò alla sepoltura il Duca, il Cardinale, Ū D. Alfonso figliolo.*

§. CII.

Forza di ragione dedotta dalle Esequie di Laura non ignorate da Roma, e dall'altre Pruove addotte.

MI richiamo ora io al Tribunale della retta mente di VS. Illustriss., e di tutto il Mondo disappassionato, con chiedere, se a tante e tali pruove possa avere più luogo la risposta data dagli Apologisti di Roma, chiamando inverisimile il Fatto delle Esequie narrate. Egli mi pare ben certo, che chi si truova in maggiore equilibrio d'affetti, confesserà per certissimo quel Fatto, convinto dagli apportati documenti; e parimente, stabilito quel Fatto, conoscerà per certissimo, che dal Duca Alfonso II., dalla Corte, e dal Popolo di Ferrara, di comune consenso era saputa e tenuta D. Laura per Principessa e Duchessa; e per non condursi a credere uno strano ed evidente inverisimile, accorderà, che la suddetta era stata per conseguente presa in Moglie da Alfonso I. Altrimenti, quando ella fosse stata non altro che Concubina del Duca, e ciò si fosse saputo in Ferrara: che scena ridicola non sarebbe stata quella delle Esequie sue? Che bestie, e che mormorazioni non si farebbono udite nella Nobiltà, e nel Popolo Ferrarese? Io so, che VS. Illustriss. non s'indurrà mai a credere, che Principi savj, un Duca, un Cardinale, anzi tutta la Città di Ferrara, fossero concorsi a far' una tale azione, non solo contraria alla verità, ma soggetta alla derisione d'ognuno.

E con questa Pruova unendo ora le altre finqui addotte, mi sembra, altro non poterfi concludere, se non che egli è non solo inverisimile, ma ancora del tutto ripugnante, che fosse una semplice Concubina, e per tale fosse creduta quella, che venne attestata dalla Pubblica Voce, e Fama, e da Testimonj esaminati per Moglie del Duca Alfonso; e prese dopo il Testamento, e i Codicilli d'esso Duca, il Cognome della Casa *d'Este*, che ella senza contraddizione altrui, e pubblicamente usò dipoi, finchè visse; quella, che escluse i Tutori Testamentarj; si trattò da Vedova del Duca nelle azioni, ne' sigilli, nel corteggio, ne' ragionamenti; e ricevette dagli altri e Titoli, e Trattamenti convenevoli solo a chi era salita a quel grado, e si ricevette infino da Giovann-Angelo de' Medici, Governadore di Parma per